CSMB Centro Studi Marco Biagi
www.csmb.unimore.it
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

ADAPT
www.adapt.it
Filo diretto con il Centro Marco Biagi / 237

Tirocini: novità importanti anche per la P.A.

Le "Linee Guida in materia di tirocini" approvate lo scorso 24 gennaio contengono molte novità che andranno a impattare fortemente non solo sul mercato del lavoro privato, ma anche su quello pubblico.
Il documento è il frutto di quanto stabilito dalla c.d. Riforma Monti-Fornero, la legge n. 92/2012, la quale all'articolo 1, comma 34 prevedeva che entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore il Governo e le regioni concludessero in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano: «un accordo per• la definizione di linee-guida condivise in materia di tirocini formativi e di orientamento».
Nella premessa dell'accordo si chiarisce che non sono oggetto della regolamentazione delle "Linee guida" né i tirocini curriculari: «promossi da università, istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, ovvero tutte le fattispecie non soggette alle comunicazioni obbligatorie, in quanto previste all'interno di un percorso formale di istruzione o di formazione», né i periodi di pratica professionale, né, infine, il tirocini transnazionali. Ad essere disciplinati, quindi, sono unicamente gli stage c.d. non curriculari secondo la distinzione presentata nella circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 24 del 12 settembre 2011.
Nella parte conclusiva delle premesse il documento precisa che le "Linee guida": «contengono principi e criteri applicabili anche per i casi in cui il soggetto ospitante sia una Pubblica Amministrazione».
Con una simile previsione si è voluto evitare una nuova dicotomia tra settore pubblico e settore privato, anche se, a dire il vero, la mancata attivazione del contratto di apprendistato all'interno del sistema amministrativo italiano ha, di fatto, replicato una nuova separazione proprio su un tema delicato come quello dei rapporti a contenuto formativo.
Una lettura attenta del documento mostra poi come l'intenzione di per sé nobile di evitare possibili abusi nell'utilizzo degli stage potrebbe, almeno nel pubblico impiego, trasformarsi nel blocco del ricorso a tali strumenti che il Legislatore mette a disposizione. Al punto n. 9 dell'accordo, infatti, si precisa che: «in caso di soggetto ospitante multilocalizzato e quindi anche di pubblica amministrazione con più sedi territoriali il tirocinio sia regolato dalla normativa della Regione o della Provincia autonoma nel cui territorio il tirocinio è realizzato».
Non si può non vedere, quali gravi e grandi difficoltà potrà ingenerare una simile previsione per le Amministrazioni centralizzate o per gli Enti pubblici che hanno sedi diverse in tutto il Paese. Per ognuna di queste, esse dovranno attuare la normativa regionale di riferimento. Tale elemento di fatto rende complessa se non impossibile la gestione e l'attuazione dei tirocini.
Un ulteriore dato che rischia di paralizzare l'utilizzo degli stage nella Pubblica Amministrazione proviene dal punto n. 12 delle "Linee guida" che investe il delicato tema dell'indennità da erogare al tirocinante. Sul punto si prevede una normativa ad hoc solo per il pubblico impiego per cui questo potrà attivare le convenzioni necessarie a realizzare gli stage: «solo ove la relativa spesa possa essere coperta mediante risorse contenute nei limiti della spesa destinata ai tirocini nel corso dell'anno precedente all'entrata in vigore [della legge n. 92/2012] e/o nei limiti della spesa consentita per finalità formative».
In questo modo, però, il rischio di una mancanza di fondi è più che una mera ipotesi di scuola soprattutto per quelle Amministrazioni che prima del 2012 non avevano dedicato ai tirocini un apposito budget.
L'uniformità, ricercata dalle stesse "Linee guida", tra lavoro pubblico e lavoro privato su un tema delicato come quello degli stage• potrebbe quindi rimanere sulla carta. Il prezzo da pagare per l'ennesima riforma fatta a invarianza di spesa pare essere, ancora una volta, il rimanere indietro da parte della Pubblica Amministrazione rispetto al resto del sistema Paese.
(di Umberto Buratti, Adapt Resarch Fellow)•
Per maggiori approfondimenti consultare il Bollettino Speciale ADAPT n.1/2013 a cura di S. Facello e F. Fazio

Dall'austerità alla crescita: importanti Tracce da seguire